

# Lettera agli Amici di **MARCELLO CANDIA**



# Uno sguardo attento

**S**e guardiamo la situazione del mondo in cui viviamo e lo facciamo con un occhio aperto e guidato dalla simpatia, dalla carità, possiamo vedere, nella complessità così spesso drammatica, uno squarcio di speranza.

Il mondo con i suoi problemi che si addensano all'orizzonte ci appare come il mondo abitato. È di questo tempo la preoccupazione per l'ecosistema per un equilibrio capace di sostenere lo sviluppo possibile.

Secondo il Rapporto dell'ONU sullo sviluppo umano 2006, presentato il 9 novem-

bre a Città del Capo, 1,1 miliardo di persone non hanno accesso all'acqua pulita. Sono cifre imponenti che traducono un'idea di mondo.

Sono 1,8 milioni i bambini nel mondo uccisi ogni anno dall'acqua inquinata. Ammontano invece a 2,6 miliardi le persone che non hanno ancora accesso a servizi igienico-sanitari adeguati.

L'acqua manca ai più poveri e l'Onu chiede ai paesi ricchi di farsene carico ma la politica latita.

Manca meno di un decennio alla data limite (2015) fissata dagli "Obiettivi di sviluppo del millennio" e la situazione vede i paesi ricchi procedere in solitaria indifferenza e quelli poveri senza prospettive. Il mondo è sempre più a due velocità.

La tabella sull'Indice di sviluppo umano (aspettativa di vita, alfabetizzazione, scolarità e reddito) su 177 Paesi, vede al primo posto la Norvegia e all'ultimo il Niger.

Ecco lo sguardo attento di cui parlo.

È la famiglia umana considerata nel suo insieme che abita questo mondo. La prospettiva con cui lo guardiamo, se riconosciamo l'unità della famiglia umana, l'essere tutti in uno stesso disegno, è molto diversa. Lo stesso impegno, l'attività di ciascuno di noi, da quella lavorativa a quella relazionale, da quella religiosa a quella politica, possono essere viste come una piccola goccia messa nel grande mare della storia dell'umanità.

L'immagine del grande mare ci può preoccupare e far pensare all'irrelevanza del nostro piccolo contributo, ma, al contrario ci può far cogliere l'utilità anche delle nostre modeste risorse. Benedetto XVI, parlando al recente Convegno Ecclesiale di Verona richiamava l'attenzione dei credenti di fronte "l'insidia del secolarismo", cioè di quell'attenzione al mondo che diventa in qualche modo miope perdendo ogni riferimento con la fede e non riesce a concentrare lo sguardo su ciò che va oltre, che trascende.

Esiste uno sforzo diffuso a tutte le latitudini, per migliorare la condizione umana, è uno sforzo a cui non dobbiamo rinunciare trovandoci così uniti a quanti prendono a cuore la realtà dei più poveri, degli ultimi di questo mondo. È una povertà di tanti tipi quella su cui ci misuriamo ma certo la povertà materiale ci interpella con le sue istanze di liberazione e di promozione umana.

Ernesto Preziosi



In copertina:  
Ragazze preadolescenti a Uberaba in attesa della realizzazione della loro "casa"

## – Sommario –

3

**"Tuomo buono di Dio"**

Un testimone esemplare

5

**Un nuovo asilo**

per Marituba

7

**Religiose e laici al servizio  
dell'adolescenza e delle famiglie**

9

**La mia prima volta**

in Brasile

11

**Nuove attrezzature  
per gli ammalati di Macapà**

12

**Il Brasile**

ha scelto ancora Lula

13

**una casa**

per le adolescenti abbandonate

14

**Donare**

un sorriso

## Lettera agli amici di Marcello Candia

Sede: via P. Colletta, 21 - 20135 Milano

**Direttore responsabile**

Ernesto Preziosi

**Redazione**

Mario Antonelli, Ennio Apeciti,  
Martino Liva, Ernesto Preziosi, Alessandro Schiavi

**Realizzazione grafica**

Daniele Clarizia

**Fotocomposizione e stampa**

Arti Grafiche Torri srl  
Cologno Monzese (Milano)

Autorizzazione del Tribunale  
di Milano n. 532 del 17/11/1984

Spedizione in abbonamento postale 50% - Milano

# “L'uomo buono di Dio”

## Un testimone esemplare

“Noi pensavamo: se lui è un uomo così buono, quanto più buono deve essere Dio”. Al quarto Convegno della Chiesa Italiana, tenutosi a Verona dal 16 al 20 ottobre 2006, Marcello Candia è stato presentato proprio con queste parole, pronunciate da Adalucio Calado, lebbroso deformato per 40 anni.

Il titolo del Convegno di Verona era *Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo*. Proprio per sottolineare questo aspetto di testimonianza, il Comitato preparatorio, presieduto dall'arcivescovo di Milano, il cardinale Tettamanzi, aveva chiesto ad ogni regione italiana di indicare i nomi di alcuni laici capaci di provocare - nel senso bello del termine - i cristiani italiani, per scuoterli dal rischio della rassegnazione, del pessimismo, della routine che insidia la vita di ogni persona. Pare strano, ma è così: per rimanere sempre entusiasticamente generosi ci vuole impegno, tensione, non bisogna mai fare l'abitudine alle cose che si fanno, occorre vivere ogni giorno come se fosse il primo, l'unico, il più importante, la grande occasione.

Il cardinale Tettamanzi voleva che fossero uomini e donne capaci di “sottolineare che la testimonianza, come la santità, è di tutti i credenti ed è ancora ben viva e radicata” in Italia. Uomini e donne che avevano “insegnato con la parola e con la vita che il Vangelo di Cristo è ancora vivo, capace di

donare ai nostri giorni fiducia e speranza”.

È bello leggere la *Presentazione* del libro che ne raccoglie le schede: “In circostanze di sconvolgimento dei popoli, che quasi fanno presagire la fine dei tempi (cfr. Salmo 2), nell'antichità come ai nostri giorni gli uomini sono tentati di fare a meno di Dio. In questi frangenti l'amore verso i fratelli non consiste nell'assecondare l'istinto di dissoluzione, ma nel testimoniare l'amore di Dio, che “è apparso in mezzo a noi, e si è fatto visibile” (cfr. Gv 14, 9). Da tale consapevolezza scaturisce la forza di queste donne e di questi uomini, chiamati ad essere nel quotidiano annunciatori credibili e luminosi di quella Verità che si fa dono totale di sé per la salvezza del mondo”.

### Il “testimone” Marcello Candia

Ogni regione italiana aveva indicato alcune figure che rispondevano a questa forza della speranza. Poi si dovette operare un'ulteriore selezione, necessaria dopo la scoperta - entusiasmante - che non erano pochi i santi e le sante, le donne e gli uomini che avevano



saputo vivere il loro battesimo da laici in modo da lasciare un segno. Si è arrivati così ad individuare sedici testimoni, “speranza del mondo”, come dice il titolo del libro che li presenta.

Tra questi sedici “seminatori di speranza del mondo” la Lombardia ha scelto Marcello Candia.

È bello per me - e vorrei lo fosse per tutti gli *Amici* - scoprire cosa abbia spinto i vescovi a proporre



Una carmelitana in ascolto della necessità degli “ultimi” di Macapá; nella foto in alto: Marcello Candia con Adalucio a Marituba.

**DIONIGI TETTAMANZI,**  
**Presentazione, in: Speranze del**  
**mondo. 16 profili di testimoni**  
**della Chiesa in Italia, San Paolo,**  
**Cinisello Balsamo (Mi), 2006, 5-8.**

Marcello a tutti i credenti italiani e a tutti “gli uomini di buona volontà”, come amava chiamare Giovanni XXIII tutti quelli che vivono il Vangelo nei fatti della loro vita più che nelle parole.

*Marcello - Adalucio - De Foucauld*

Ritorno così alla frase che ho proposto come titolo e che disse il grande amico di Marcello, Adalucio.

È una frase profonda, perché ci ricorda che molta gente si fa un’idea di Dio dal volto di Dio che noi presentiamo. Molta gente si attende di vedere il volto di Dio sul volto di chi dice di credere in Dio. Da ognuno di noi dipende l’amore per Lui.

Marcello ha sempre creduto in un Dio che è Amore e lo ha fatto percepire, lo ha “irradiato” come amava dire il suo cardinale, Carlo Maria Martini: irradiare Dio, farne percepire il cuore, il calore, l’amore.

La frase di Adalucio mi colpisce anche perché si trova quasi alla lettera negli scritti di Charles de Foucauld, beatificato il 16 novembre 2005, il quale lasciò la Francia e le sue comodità per vivere prima a Nazaret, poi nel deserto del Sahara per condividere la vita dei beduini e dei Tuareg, anche loro tra i dimenticati della terra. Charles de Foucauld non si propo-



neva di *convertirli*, ma di *testimoniare*: voleva essere *una presenza* di Gesù tra quei fratelli che ancora non lo conoscevano o lo conoscevano male. Un giorno scrisse: «Il mio apostolato deve essere l’apostolato della bontà. Vedendomi si deve dire: “Poiché quest’uomo è così buono, la sua religione deve essere buona”. Se si chiede perché io sono mite e buono, devo dire: “Perché sono il servo di uno assai più buono di me. Se sapeste com’è buono il mio padrone Gesù”».

Marcello fece lo stesso, come ricordava Adalucio. Lo fece perché era convinto che “Non si può condividere il Pane del Cielo, se non si condivide il pane della terra”.

Cito questa frase, perché è quella con cui si apre la scheda dedicata a Marcello nel sito internet del Convegno di Verona. È la frase che ha colpito i “selezionato-

ri” ed è quella che vorrebbero proporre a noi, per raccogliere l’esempio di Marcello, e farlo nostro. Non a caso, la scheda internet continua: “Questo convincimento, scritto sul muro della propria abitazione, ha guidato Marcello Candia nella missione a fianco dei poveri del Brasile, per i quali ha speso gli ultimi vent’anni di vita”.

*“Signore, fa che io sia sincero quando li chiamo fratelli”*

Prima di concludere vorrei almeno custodissimo due frasi di Marcello che i “selezionatori” del Convegno di Verona hanno voluto proporre a tutti gli italiani. La prima: «Abituato a ripetere “chi ha molto ricevuto deve dare molto”, Marcello Candia si dedica anima e corpo ai diseredati del Brasile».

La seconda: «Spesse volte, pregando il Signore per i miei fratelli, mi vien fatto di aggiungere subito: “Signore, fa che io sia sincero, quando li chiamo fratelli”».

Il segreto sta tutto qui: credere sinceramente che ogni uomo è mio fratello.

*Ennio Apeciti*

**Il convegno di Verona** “Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo” (Verona 16-20 ottobre 2006) è stato il quarto appuntamento nazionale della Chiesa italiana. A scadenza decennale è stato preceduto da: Roma 1976, Loreto 1985, Palermo 1995. All’assise hanno partecipato 2.700 delegati (tra i quali 11 cardinali, 222 vescovi, 608 sacerdoti, 322 religiosi, 41 diaconi, 15 consacrati, 1275 laici), settecento addetti stampa e migliaia di altre persone nell’apertura all’arena e allo stadio con Benedetto XVI.

# Un nuovo asilo per Marituba

Su sollecitazione dei padri di Don Calabria, la Fondazione Candia ha finanziato la costruzione di una nuova crèche (asilo e asilo nido) alla periferia di Marituba ove le famiglie vivono in condizioni di grave povertà e sono costrette a lasciare i figli sulla strada.

Pubblichiamo qui l'intervista a frater Aires che da molti anni si attiva con i suoi confratelli a Marituba a favore delle persone più disagiate.

**D**opo che Marcello Candia ebbe ultimato la costruzione dell'ospedale S. Camillo a Macapà, decise di rivolgere la sua opera di carità verso Marituba, ove esisteva un lebbrosario e rappresentava un luogo di grande povertà umana e materiale.

Da allora, anche grazie ai successivi interventi della Fondazione e di altre entità ed al lavoro in loco di Mons. Pirovano prima e dei Padri di Don Calabria poi, è stato rinnovato profondamente il lebbrosario, sono state costruite diverse scuole, alcuni asili, un ospedale, un poliambulatorio, un centro sportivo-culturale e varie infrastrutture a servizio di quella popolazione.

*Padre Aires, ci spieghi come è nata*

*l'idea della costruzione di un nuovo asilo?*

Ci siamo accorti dei grandi benefici che hanno portato quelli già costruiti, ed abbiamo quindi deciso di proseguire il nostro impegno verso i più piccoli in un altro quartiere periferico della città.

Infatti il nuovo asilo nido "Diacono Francisco", si troverà nel quartiere Almir Gabriel, un territorio alla periferia di Marituba che si è via via popolato a partire dal 1998.

*Immagino sia un quartiere piuttosto povero e molto popolato.*

Sì, esatto, ci sono circa 22.000 abitanti, di cui molti bambini e praticamente nessuna infrastruttura.

Già nel 2002 il Diacono Francisco de Assis Gonçalves, responsabile della parrocchia, si accorse del problema

e progettò la costru-



zione di un asilo nido, senza riuscire a portare avanti il progetto a causa della sua morte.

*Quindi la vostra congregazione dei padri di Don Calabria, ha realizzato ciò che Francisco aveva potuto solo sognare.*

Noi abbiamo assunto la guida del progetto e chiesto aiuto alla Fondazione Candia, che ha



*La nova creche a Marituba, quasi ultimata, nel giorno dell'inaugurazione, il 7 novembre 2006.*

## saperne di più

**Marituba** è una cittadina di 100.000 abitanti alla periferia di Belem, capoluogo dello Stato del Parà. Si trova alle porte della foresta Amazzonica e non lontano dalla parte più meridionale della foce del Rio delle Amazzoni.



finanziato completamente la costruzione di questo sogno comune: nostro, di Francisco e degli abitanti di "Almir Gabriel".

Noi siamo grati alla Fondazione, che, come aveva già fatto con molte altre opere qui a Marituba, ha deciso di sostenerci ancora.

*Ed ora sopraggiunge il solito problema, chi finanzia il funzionamento dell'asilo, ovvero chi pagherà gli stipendi, le spese e tutto ciò che necessita la struttura?*

Sono contento di sentire questa domanda, perché possiamo dichiarare che abbiamo raggiunto un accordo con il Sindaco, il quale

ha garantito che pagherà tutte le risorse necessarie per il finanziamento del nuovo asilo. Per sanare questo accordo il Sindaco ha invitato noi Padri di Don Calabria e una delegazione della Fondazione al Consiglio Comunale di Marituba e in tale sede si sono firmati tutti gli accordi che garantiranno il futuro al nuovo asilo mediante la nostra direzione e il finanziamento comunale.

Siamo certi di poter ospitare fino a 250 bambini durante tutto l'arco della giornata, educarli, istruirli e alimentarli opportunamente, felici di dare un contributo alla loro crescita, di poter togliere dalla strada questi piccoli e nello stesso momento

permettere ai genitori di lavorare con maggiore serenità.

*a cura di Martino Liva*



*Nella foto: un momento di vita quotidiana in uno degli asili a Marituba, condotti dai Padri di Don Calabria e, in alto, bambini in attesa di essere accolti nel nuovo asilo.*

# Religiose e laici al servizio dell'adolescenza e delle famiglie

Dopo tanti anni di attività scolastica nella città di Porto Velho per i figli delle famiglie di medio reddito, le Suore Salesiane hanno accettato la proposta del Vescovo Dom Moacir Grechi di dedicarsi alla popolazione più povera della periferia della città. L'intervento che hanno ritenuto più necessario è stato a favore della gioventù che, senza guida e senza stimoli positivi facilmente si avvia verso strade di vita miserabile. La Fondazione Candia ha accettato di dare un impulso alla realizzazione di questo Centro Sociale che qui di seguito ci viene descritto dalla Superiore suor Arlene.

**N**oi Suore Salesiane presenti a Porto Velho, da molti anni ci dedichiamo in modo particolare all'educazione, gestendo una scuola dalla prima all'ultima classe, che accoglie prevalentemente i figli della classe media della città, ospitando naturalmente anche vari ragazzi senza possibilità economiche.

Nell'anno 2000, in occasione dei 70 anni della presenza educativa delle nostre suore nella città di Porto Velho, si è ravvisata la necessità di essere più vicine alla popolazione povera e abbandonata, anche sollecitate del vescovo della città Dom Moacir Grechi.

Così, in risposta a questa grande necessità, è sorto il Centro Sociale Madre Mazzarello che si trova alla periferia della città nel rione Pantanal, a servizio delle famiglie carenti, i cui figli generalmente sono quelli che spesso imboccano la strada della violenza, del traffico di droga o della prostituzione.

La nostra Comunità di Suore Salesiane quindi, oltre a condurre la scuola in città, sei anni fa ha iniziato a lavorare con i bambini, gli adolescenti e le loro famiglie che vivono in situazione di rischio sia personale che sociale, dovuto alla estrema povertà. L'obiettivo consiste nel creare prospettive per il



futuro, capaci di favorire un pieno sviluppo dell'infanzia e dell'adolescenza, con il potenziamento della propria dignità.

*«Il Centro Sociale è diventato nel tempo un punto di riferimento della città per chi cerca aiuto, sostegno e mezzi per uscire dalle situazioni di precarietà, rischio e abbandono.»*

Il Centro Sociale, anche se fino ad oggi era costituito da scarse strutture, è diventato nel tempo un punto di riferimento della città per chi cerca aiuto, sostegno e mezzi per uscire dalle situazioni di precarietà, rischio e abbandono.

Grazie al collegamento con la scuola in città, il Centro Sociale usufruisce dell'appoggio e della partecipazione delle istituzioni

come la Segreteria Municipale di Assistenza Sociale, il Consiglio Municipale nel quale una suora è membro effettivo, il Consiglio Nazionale e altri enti governativi. In sostanza le suore cercano di restare inserite nei luoghi dove si prendono le decisioni al fine di legittimare la causa dei piccoli ottenendo contributi per far fronte alle spese di mantenimento del Centro.

Le attività che offriamo nel Centro Sociale sono tutte svolte con la collaborazione di altre entità locali brasiliane, con le quali sono convenzionate per la realizzazione dei Corsi professionali.

Le attività consistono nel sostenere l'apprendimento scolastico, nello sviluppare arti manuali (ricamo, amache, borse) arti culinarie, e incoraggiare una sana passione per lo sport anziché perdere il tempo per le strade. Tutto il lavoro nel Centro Sociale è possibile gra-

**Porto Velho** è la capitale di stato del Rondonia, regione situata nel nord-ovest brasiliano, vicino alla foresta amazzonica, ai confini con la Bolivia.



Qui la Fondazione è stata attiva sin dal biennio 1986-1987, occupandosi prima di educazione e poi di sanità in collaborazione prima con le Suore Marcelline ed ora anche con le Suore Salesiane.

re di molto gli ambienti del Centro Sociale, e ci ha concesso così di rispondere in modo molto più significativo alla domanda sempre crescente di famiglie e ragazzi della zona.

Il progetto del Centro, per il suo significato, è molto di più di ciò che possiamo vedere dalle fotografie che abbiamo preparato per gli amici della Fondazione. Con uno sguardo nel futuro, sperando che ancora la Fondazione Candia ci aiuti nella seconda fase del progetto, il Centro sarà la crescita di uno spazio di gioia e dignità per tanti bambini, adolescenti e giovani che vivono in questa real-

tà e finalmente si potrà dare uguali opportunità ai figli delle famiglie povere che altrimenti rimangono sempre schiavi della loro misera condizione.

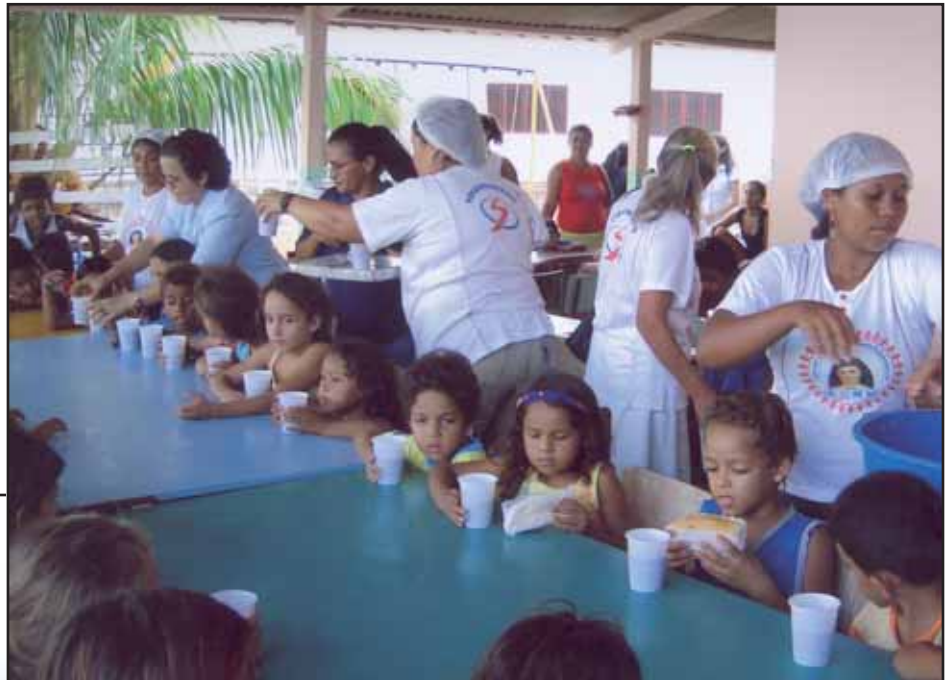
Grazie quindi a tutti i membri della Fondazione Marcello Candia e soprattutto ai benefattori per aver creduto nel nostro lavoro nel quale stiamo investendo moltissime energie ma dal quale stiamo ottenendo soddisfazioni davvero grandi.

*Suor Arlene e le Suore Salesiane di Porto Velho*

zie ai numerosi volontari della nostra comunità, della scuola e di quelli che si trovano tra i genitori.

Tutte le attività, oltre a recuperare la gioventù a rischio, hanno anche come obbiettivo quello di aiutare le famiglie a trovare delle fonti di rendita. In questo senso si collabora per una alternativa alla pura e semplice sopravvivenza cercando di favorire una autonomia economica, un senso di libertà e di autostima delle persone del quartiere.

Il sostegno economico della Fondazione Candia ha dato un grande impulso a tutta l'attività, dato che ci ha permesso di amplia-



*Nella foto: il nuovo centro per ragazzi e per le loro famiglie alla periferia di porto Velho; in alto, la refezione è sempre un momento importante nella programmazione quotidiana.*



# La mia prima volta in Brasile

Emozioni ed impressioni di un giovane in viaggio per i luoghi in cui opera la Fondazione Candia.

**D**a anni sento parlare della Fondazione Candia: dalle testimonianze di chi è stato in Brasile, da chi si occupa della Fondazione, dai libri e dalle pubblicazioni.

Mi erano noti l'intento missionario, il proposito di sostegno e aiuto dei malati e dei poveri e l'elenco (imponente) di strutture create e supportate per migliorare le condizioni disagiate di una nazione difficile e, in maggior parte, bisognosa.

Possedevo molte informazioni quando sono partito per questo viaggio nei luoghi brasiliani della Fondazione Candia, ma niente mi aveva preparato all'intensità e alla complessità dell'esperienza diretta.

Innanzitutto, il Brasile. Ritmo, colore e natura, questi i tre elementi base che fondendosi tra loro, in una sorte di strana alchimia, risvegliano i sensi di chi visita il Brasile per la prima volta.

La quinta nazione del nostro pianeta per estensione territoriale, la terra del samba, del carnevale e dei forti contrasti.

Un paese dal passato tranquillo, con un ruolo secondario nella formazione del mondo odierno, una delle nazioni meno densamente popolate della terra, con forti concentrazioni umane soprattutto lungo la fascia costiera e nelle grosse città. I brasiliani sono un popolo vivace e profondo, una mescolanza di sangue europeo, africano, amerindio, asiatico e mediorientale, derivato dai flussi migratori e dall'importazione degli



schiavi ad opera dei coloni portoghesi.

Un paese che vede circa 5.000 famiglie possedere il 50% della ricchezza nazionale, lasciando 23 milioni di persone nell'estrema miseria.

Un paese afflitto da un'economia che non parte, una povertà diffusa e cronica e, al tempo stesso, un altissimo grado di disoccupazione e gravi carenze nei settori dell'educazione e della ricerca.

Le sensazioni che si provano visitando, ad esempio, le comunità di Antonio Gonçalves, i sobborghi di Rio de Janeiro, le palafitte di Macapà, le strade sterrate di Porto Velho, sono fortissime e disperanti. Immediatamente, ci si sente impotenti e frustrati di fronte a situazioni umane ed economiche che si credevano relegate a vecchie fotografie di decenni fa: niente acqua, elettricità a tratti, case fatiscenti per di più di legno, malati e bambini abbandonati nella più profonda indigenza. Pensando poi all'impotenza e alla corruzione della politica, e a una certa tendenza alla rassegnazione della popolazione, la domanda che nasce

urgente e inquietante - "Cosa e come fare? Da dove partire?" - sembra rimanere vana e senza possibilità di risposta.

Non deve essere stato così per Marcello Candia, prima, e per la Fondazione che porta il suo nome, poi.

Pensando a quando la storia di Marcello in Brasile cominciò nel lontano 1957, il luogo comune "partito da zero" assume una connotazione veramente coraggiosa, epica, quasi eroica.

Ma la storia è nota e non è necessario ripeterla. Durante questo viaggio, ho avuto modo di "toccare con mano" quanto il primo piccolo seme posto da Marcello Candia quasi 50 anni fa nel territorio di Macapà abbia dato i suoi frutti e stia germogliando in varie parti del Brasile.

Innanzitutto, il gran numero e la varietà di strutture create e sostenute dalla Fondazione: lebbrosari, ospedali, centri di ricerca, asili, scuole agricole, centri di accoglienza, studi medici, attività sociali e spirituali, orfanotrofi, biblioteche, centri di recupero e di



sostegno per donne ed adolescenti, case per bambini handicappati.

Ciò che più mi ha colpito è come tutte queste opere siano profondamente radicate nei territori e siano diventati dei veri e propri punti di riferimento per intere comunità. Malati, anziani, donne, bambini e intere famiglie si rivolgono a questi centri, trovando una nuova casa, un luogo di sollievo e di sostegno. Attorno ad essi, si avverte la partecipazione e il calore della popolazione, l'impegno di tutti e la passione nelle grandi come nelle piccole cose. Per questo, questi centri si sono poco a poco sviluppati, irradiandosi e stimolando la diffusione di nuove strutture, creando così una straordinaria catena di solidarietà e progresso.

Nelle visite alle numerose opere, ho compreso che la Fondazione non si limita a finanziare e sostenere, ma "investe" nelle risorse umane e territoriali e, rispettando e favorendo l'iniziativa locale, svolge una funzione di educazione e stimolo all'autonomia.

Così avviene ad esempio nella scuola agricola di Antonio Gonçalves o di Santana, dove un affiatato team di laici e religiosi tiene corsi di agricoltura e apicoltura per i giovani, che a fine corso potranno tornare nei rispettivi villaggi per intraprendere attività produttive e insegnarle a loro volta.

Oppure, nel lebbrosario di Marituba o nell'ospedale di Porto Velho si coinvolgono i pazienti in attività di artigianato con la produzione di oggetti la cui vendita servirà a contribuire alle spese di gestione.

In questi luoghi, ho incontrato un campionario eccezionale di persone diversissime tra loro, ma accomunate da una straordinaria umanità, da un principio di giustizia e di amore verso il prossimo: laici e religiosi, europei volontari e indigeni che da sostenuti diventano piano piano collaboratori e insegnanti.

Un insieme di diversità e differenti realtà umane che lavorano disinteressatamente per il progresso e lo sviluppo. Mai mi era capitato di vedere coinvolti in una grande opera missionaria comune tanti ordini e associazioni diversi e, talvolta, storicamente concorrenti: Carmelitane, Ancelle della Carità, Salesiane, Marcelline, Cappuccini, Piamartini, Padri di Don Calabria, Diocesi e Vescovi locali, Shalom, Laiche consacrate e non.

La forza della Fondazione Candia è anche questa: agire su tutti i livelli, senza pregiudizi, creando un tessuto forte di solidarietà e collaborazione. Anche con le istituzioni e i politici locali. I rapporti, in questo caso, non sono sempre facili e gratificanti (la sgradevolezza e inadeguatezza del

potere ufficiale in Brasile è un problema molto doloroso), ma sono fondamentali per garantire lo sviluppo e la crescita costante e radicata delle strutture.

Qualcosa però sembra muoversi, e la rielezione di Luiz Ignacio "Lula" da Silva, primo Presidente socialista del Brasile, è vissuta dalla maggior parte della popolazione con grande speranza.

In qualità di primo presidente di estrazione operaia, la sua elezione è simbolo di riscatto per i poveri e gli emarginati del Brasile, che sperano che questa vittoria elettorale rappresenti l'inizio di una profonda trasformazione finalizzata alla giustizia sociale.

Nel suo primo discorso televisivo in veste ufficiale, Lula ha detto "farò tutto quanto è alla mia portata per portare la pace al nostro continente" e "costruire un paese in cui vi siano più giustizia, fraternità e solidarietà".

La Fondazione Candia da tempo fa la sua parte e continua la sua lotta paziente, intelligente e non violenta, cercando la collaborazione e il coinvolgimento popolare e stimolando l'alleanza di tutte le realtà missionarie, per costruire un Brasile di tutti, un Brasile che sia, finalmente, una terra senza mali.

*Luca Corbetta*

# Nuove attrezzature per gli ammalati di Macapà

Il poliambulatorio gestito dai padri Cappuccini a Macapà, accoglie solo persone povere che necessitano cure, esami e visite specialistiche. La Fondazione ha accettato nuovamente di arricchirlo con un'Ultrasonografia per esami molto richiesti. Pubblichiamo qui le parole di ringraziamento e di soddisfazione di Padre Apollonio, responsabile del centro.

**"L**a macchina è arrivata!". Così ci ha scritto, con toni entusiastici, padre Apollonio, riferendosi all'apparecchio per l'Ultrasonografia che la Fondazione Candia ha donato al Poliambulatorio di Macapà insieme ad alcuni fondi per la ristrutturazione e l'ampliamento di un settore del Centro.

La struttura era stata realizzata tra il 2001 ed il 2002 grazie ad i finanziamenti della Fondazione ed al lavoro incessante dei padri Cappuccini.

Il Poliambulatorio "Centro di promozione umana" sorge accanto

al famoso ospedale S. Camillo, la prima opera che Marcello in persona costruì in Brasile. Venne donato da Candia alla congregazione dei Camilliani, ed ora, anche a causa di alcune scelte gestionali, non riesce più a far fronte alla grande richiesta di assistenza dei poveri della città.

Così, diversi anni fa, vista l'impossibilità dell'ospedale, nacque l'idea della costruzione di un poliambulatorio, che nel corso degli anni ha offerto sempre più servizi ed assistenze.

I padri Cappuccini, infatti, sono riusciti a coinvolgere una grande quantità di medici, dentisti, chirurghi, oculisti ed altri professionisti volontari che dedicano del loro tempo per curare chi ha bisogno. Si è creata dunque, attorno al poliambulatorio, una grande catena di solidarietà che ha permesso al centro di essere molto efficiente

**Macapà**, con i suoi 320.000 abitanti, è la capitale dello Stato dell'Amapà, regione amazzonica che si sviluppa a nord del Rio delle Amazzoni. Qui si trova l'ospedale S. Camillo, la prima opera che Marcello Candia fece costruire nel lontano 1961 con i soldi ricavati dalla vendita della sua azienda farmaceutica. Anche qui la Fondazione ha seguito l'opera di Candia con diversi interventi in campo educativo e sanitario.



saperne di più

e con le braccia sempre aperte verso i malati poveri.

"Oggi la struttura è innegabilmente ben fornita al suo interno", scrive ancora padre Apollonio, "sono presenti ambulatori di ginecologia, oftalmologia, cardiologia, odontoiatria, pediatria, fisioterapia, oculistica, clinica generale e per le varie vaccinazioni ed anche laboratori per analisi del sangue, e per la prevenzione del cancro. Tuttavia mancava la macchina per gli esami di Ultrasonografia molto molto richiesti, ma da oggi molti altri ammalati potranno essere visitati".

Traspare felicità nella lettera di Apollonio: è quella genuina dei seguaci di S. Francesco, quella che hanno tutti i volontari che lavorano al Poliambulatorio nel curare i più sfortunati, poveri e malati di Macapà. È la stessa che provava Marcello quando portava conforto ai miseri e diceva "Nel loro volto vedo quello di Gesù".

Martino Liva



Come sempre, grande folla di ammalati poveri all'ingresso del Poliambulatorio di Macapà. Nella foto in alto: la nuova Ultrasonografia.

# Il Brasile ha scelto ancora Lula

Luiz Inácio "Lula" da Silva, leader del Pt (Partido dos Trabalhadores), ha vinto di nuovo, con il 61% dei voti, le elezioni presidenziali brasiliane avvenute lo scorso novembre. È stato quindi riconfermato presidente per un nuovo mandato di altri quattro anni, alimentando le speranze di chi sogna una nazione in cui regni una vera giustizia politica e sociale, in modo da non continuare a favorire un Brasile ricco per pochi ed uno povero per molti.

«Vogliamo che il Brasile divenga più giusto. I poveri avranno la preferenza nel nostro governo»

«La vittoria è quella del Brasile»

«È come se avessimo viaggiato a 80 all'ora, per la nostra inesperienza. Ma il mandato è stato positivo, anche se, certo, abbiamo fatto degli errori. Ma ora viaggeremo a 120 orari per far crescere più velocemente il Brasile».

Queste sono le prime frasi di commento alla riconferma del suo secondo mandato.

Luiz Inácio Lula da Silva è stato riconfermato nelle elezioni presidenziali brasiliane. Con il 96,95 dei voti scrutinali ha ricevuto il 60,79 per cento dei voti validi, mentre il suo avversario nel voto di ballottaggio, Geraldo Alckmin, il 39,21 per cento.

Si è trattato di un vero trionfo, una vittoria con margine superiore a quello del suo primo mandato. Decisiva la sua popolarità nelle fasce più povere della popolazione brasiliana.

«Io penso che il Brasile stia vivendo un momento magico di consolidamento del processo democratico»

ha detto Lula presentando

ai giornalisti con indosso una maglietta bianca in cui era scritta in campo giallo-verde la frase "la vittoria è del popolo". "Sono grato in questo momento alle persone che si sono fidate di me, al popolo brasiliano che in vari momenti è stato indotto ad avere dei dubbi contro il governo. Ma il popolo sapeva distinguere quello che era vero da quello che era falso" ha detto Lula riferendosi ai numerosi scandali e alle accuse di corruzione moltiplicate con l'approssimarsi del voto. "Continueremo a governare il Brasile per tutti ma continueremo a dare più attenzione a coloro che hanno più bisogno. I poveri avranno la preferenza del nostro governo" ha concluso il nuovo presidente brasiliano.

Il primo obiettivo del nuovo governo sarà quindi lo sviluppo.

Ma Luiz Inácio Lula da Silva ha almeno altre due questioni da affrontare se vuole rilanciare il Brasile. La prima è una riforma politica costituzionale che consenta la governabilità. Il sistema politico brasiliano è oggi così frammentato che il presidente viene eletto a maggioranza

assoluta ma non ha i numeri per governare al Congresso ed è costretto a fare compromessi, più o meno leciti, con tutti. L'altra è la riforma agraria, l'eliminazione dei latifondi. Misura urgente senza la quale migliaia di contadini non avranno alcuna possibilità di slacciarsi dal peso della miseria liberando lo Stato dall'elemosina che versa per assisterli.

Il suo ragionamento è semplice: se aumenta il salario minimo, il commercio aumenta e la produzione delle fabbriche anche. Secondo molti analisti la macroeconomia non subirà cambiamenti radicali, così come la politica delle riforme. Molte promesse del primo mandato, rimangono ancora da realizzare, prima di tutte quella agraria, realizzata solo a metà.

Dino Clapis



Nelle foto, il grande contrasto: il Brasile dei ricchi e quello dei poveri.

# Una casa per le adolescenti abbandonate

A Macapà sono state poste le premesse per la costruzione di un centro di accoglienza integrale per giovani ragazze adolescenti abbandonate per permettere loro di sperare in un futuro migliore.

Grande gioia abbiamo potuto vivere nella cittadina di Santana lo scorso 3 novembre durante una visita alle opere che la Fondazione sta finanziando e ai luoghi ove si pensa di realizzarne altre nel prossimo anno.

È giunta infatti dall'Italia e dal Brasile una delegazione della Congregazione religiosa denominata "Discepoli di Gesù" che hanno in programma di stabilirsi alla periferia di Santana per realizzare un centro per giovani ragazze adolescenti senza famiglia.

Queste ragazze infatti senza famiglia o che vivono solo con qualche parente spesso inaffidabile, per cause oramai consolidate nel tempo, si ritrovano spesso senza dimora, senza affetti, senza scuola e senza alcuna speranza per il futuro; automaticamente iniziano a vivere sulla strada ed entrano a far parte, ancora adolescenti, in un circolo vizioso e spesso ad essere madri senza averlo scelto.

Quando il Giudice tutelare riesce ad intercettare situazioni di questo genere, che emergono generalmente da fatti di violenza o di sfruttamento, spesso non ha altra scelta che affidarle alla Casa di Ospitalità, da anni sostenuta dalla Fondazione, che ospita un centinaio di bambini handicappati; tutti quanti però si rendono conto quanto non sia opportuno e funzionale tale ambiente per giovani adolescenti con trascorsi di grande precarietà e di carenza di affetto.

Per quanto riguarda i ragazzi che vivono situazioni simili, da circa un anno si è trovata una opportuna sistemazione presso i Padri Piamartini responsabili della gestione della Scuola Agricola alla periferia di Macapà; questi infatti



hanno aperto, con il contributo della Fondazione, una Casa di Accoglienza che già ospita una quindicina di ragazzi abbandonati e che, con il nuovo ampliamento, arriverà a poterne accogliere fino ad una quarantina.

Per prevenire il degrado delle ragazze ed evitare eventuali gravidanze indesiderate, come dicevamo all'inizio, è stato realizzato un incontro con la delegazione delle suore "Discepoli di Gesù", il Vescovo di Macapà e la Fondazione Candia, per focalizzare il progetto da realizzare a breve. La Fondazione da parte sua finanzia la realizzazione di un Centro che conterà di alcune casette per le ragazze in modo da costituire piccoli "nuclei famigliari" seguiti da una educatrice; una casetta per le suore responsabili del progetto e che daranno garanzia di continuità; e alcune strutture di svago e di attività varie per rendere il centro assolutamente più piacevole. Queste ragazze avranno così una vita più serena, andranno in città per gli studi, per mantenere i rapporti con la società e vivranno all'inter-

no del Centro le attività di supporto didattico, ludiche e sportive. Per dirlo in una parola si vuol dar loro l'opportunità di costruirsi un futuro migliore più simile a quello delle ragazze che vivono in famiglia e non dover veder distrutta la propria vita ancora adolescenti.

Saremo lieti, tra circa un anno, o poco più, di darvi ampia relazione della realizzazione di questo Centro per adolescenti che speriamo di costruire in fretta se gli amici di Marcello Candia ci saranno come di consueto vicini e generosi.

Giuseppe Corbetta

**Santana** è una cittadina situata sul Rio delle Amazzoni a 20 Km da Macapà, nello stato Amapà, e rappresenta uno dei maggiori porti fluviali dell'Amazzonia. Per le sue

caratteristiche è un centro determinante per la distribuzione della droga e per il diffondersi della prostituzione e della violenza.



Nella foto in alto: un momento di festa dopo la decisione di aprire la nuova casa per ragazze abbandonate a Santana.

# Donare un sorriso



[www.amiciperafrica.it](http://www.amiciperafrica.it)  
[amiciperafrica@libero.it](mailto:amiciperafrica@libero.it)  
tel. 02.4390895

La Fondazione Candia ha accettato di dare spazio, in una pagina di questo numero, al presidente dell'Associazione "Amici per l'Africa" che da molti anni opera a Nairobi dedica al soccorso odontostomatologico. Essa però per continuare a migliorare la sua opera è sempre alla ricerca di nuovi volontari. Lo scritto illustra la realtà in cui l'Associazione è presente e come essa organizza la propri attività e si augura che qualche esperto del settore si faccia avanti e offra la propria disponibilità.

L'Associazione "Amici per l'Africa - Soccorso Odontostomatologico Onlus" è nata ufficialmente nel 1999, ma la sua attività è iniziata in Kenya già nel 1992.

Siamo un gruppo di medici odontoiatri, odontotecnici, igienisti e assistenti che operano con lo scopo di alleviare le sofferenze dentali delle popolazioni più povere di alcune zone del Kenya.

Queste persone non potrebbero curarsi in quanto l'organizzazione sanitaria locale ha dei costi proibitivi o non esiste del tutto.

Abbiamo operato e operiamo sia con interventi odontoiatrici diretti, sia con formazione di personale locale in modo da rendere la nostra presenza non più indispensabile.

Il territorio su cui siamo pre-

senti gravita più o meno attorno alla metropoli di Nairobi che, come le grandi città del terzo mondo, è fabbrica di povertà e degrado umano.

Attualmente sono attivi cinque progetti: uno presso l'Ospedale di

*«Un gruppo di medici odontoiatri, odontotecnici, igienisti e assistenti che operano con lo scopo di alleviare le sofferenze delle popolazioni più povere di alcune zone del Kenya.»*

Nkubu, completamente autosufficiente, altri due a Kahawa e Wamba che hanno personale locale e appoggio della nostra Associazione. Infine i due ambulatori di Embul-bul e Sagana che sono ancora totalmente a nostro carico.

Per poter migliorare il nostro servizio rendendolo più continuativo stiamo cer-

cando odontoiatri odontotecnici, igienisti e assistenti disposti a dedicare la propria professionalità per un periodo minimo di due settimane ad un massimo indefinito del proprio tempo.

Siamo sicuri che, come è capitato a noi, anche chi accettasse questa proposta tornerà in Italia con la gioia di essere riuscito ad alleviare i terribili dolori di denti e "a far sorridere un fratello africano".

*Rodolfo Piana  
(Presidente dell'Associazione  
"Amici per l'Africa")*

**Nairobi** è la capitale del Kenya ed è una delle città più grandi dell'Africa, con una popolazione di circa 2,5 milioni di abitanti. Il nome di Nairobi deriva dal termine Maasai Enkarenairobi, che significa "acque fredde". La città venne fondata nel 1899 come deposito degli approvvigionamenti per l'Uganda Railway che era in costruzione tra Mombasa e Uganda. Occupa una superficie di circa 150 km<sup>2</sup>, e si trova a circa 1.660 m s.l.m. Le lingue principali parlate in città sono lo swahili e l'inglese.



saperne di più



*Un dentista, membro dell'Associazione, mentre opera a Embul-bul.*

# Fondazione Dr. Marcello Candia

Onlus



**L**a Fondazione è la concreta conseguenza dello slancio missionario di Marcello Candia. Da lui voluta ed entrata in attività alla sua morte, si prefigge di dare continuità alle opere da lui iniziate e di svilupparne altre sollecitate da esigenze contingenti.

Prevalentemente promuove iniziative a favore dei lebbrosi, dei bambini, degli ammalati e dei poveri del Brasile con particolare riferimento alla Regione Amazzonica e a quella del Nord-Est.

Tali iniziative, richieste dalla difficile situazione, vengono comunque promosse dalla Fondazione anche in altre località povere del Brasile.

I fondi raccolti vengono destinati alle diverse iniziative e trasmessi direttamente ai responsabili di ogni singola opera.

La Fondazione, attraverso la **Lettera agli amici di Marcello Candia**, dà informazioni in merito ai progetti intrapresi ed annualmente pubblica il bilancio per render nota a tutti la destinazione dei fondi.

La Fondazione Marcello Candia si basa sul volontariato dei Consiglieri e

di alcuni amici presenti in diverse città italiane; in Brasile opera attraverso religiosi e laici e spesso i Consiglieri là si recano per il controllo delle attività e lo sviluppo delle nuove iniziative.



La Fondazione è persona giuridica con decreto del Presidente della Repubblica n. 1060 dell'1.12.83 e può essere destinataria di donazioni e legati testamentari; può essere indicata anche come erede a titolo universale e verificandosi una delle predette

ipotesi, gli atti relativi sono, in forza di legge, esenti da ogni imposta.

A norma del decreto legislativo n. 460 del 4.12.1997 e successive modifiche, la Fondazione Dottor Marcello Candia - Onlus possiede i requisiti per fruire della disciplina tributaria ivi prevista a favore delle Organizzazioni Non Lucrative di Utilità Sociale (ONLUS).

Fra le agevolazioni previste dalla vigente normativa sono comprese le erogazioni liberali da persone fisiche e giuridiche, nei limiti e con le modalità di cui al D.P.R. n. 917 (testo unico dell'imposta sui redditi) del 22.12.1986 e al D.L. 35/2005.

Inoltre, la Fondazione M. Candia essendo ONLUS e cioè "Fondazione riconosciuta con personalità giuridica avente l'esclusivo fine di solidarietà sociale e operante in Brasile per la realizzazione di opere umanitarie a favore dei poveri e dei malati, con particolare attenzione alla Regione Amazzonica", ha i requisiti per poter essere indicata quale destinataria del contributo del 5 per mille dell'IRPEF e continuare quindi, come già avviene da 24 anni, la realizzazione di asili, scuole, centri di accoglienza per handicappati, posti medici, ospedali, opere varie di solidarietà.

**Fondazione  
Dr. Marcello Candia - ONLUS  
Milano**

**Consiglio  
di Amministrazione**

Presidente

Gianmarco Liva

Vice Presidente

Giuseppe Corbetta

Consiglieri

Ennio Apeciti

Francesco Baxiu

Mario Conti

Giovanni Cucchiani

Ernesto Preziosi

Collegio dei revisori

Luigi Capé

Emilio Cocchi

Gianluca Lazzati

**Indirizzo**

Via Colletta, 21

20135 Milano

Tel. 02.54.63.789

c/c Bancario:

000000035475

presso il Credito Artigiano  
ABI 03512 - CAB 01601 CIN Z

c/c Postale: 30305205 intest. a:  
Fondazione Dr. Marcello Candia  
ONLUS

**Fondazione  
Dr. Marcello Candia  
Lugano**

**Consiglio  
di Amministrazione**

Presidente

Rocco Bonzanigo

Vice Presidente

Giuseppe Corbetta

Consiglieri

Verena Lardi

Gianmarco Liva

Giorgio Campoleoni

**Indirizzo**

Via Pioda, 5

6901 Lugano

c/o Studio Bolla Bonzanigo

c/c Postale:

69-9679-4 (Poste Svizzere)

c/c bancario: Q5-765603 UBS

Ci trovate anche  
all'indirizzo Internet

[www.fondazionecondia.org](http://www.fondazionecondia.org)



# Nello spirito di *Marcello Candia*

# Candia

**M**arcello Candia, industriale milanese, dopo aver sostenuto opere a carattere sociale, caritativo ed educativo in Italia, nel 1965 vende la sua azienda

e va a vivere tra i poveri dell'Amazzonia brasiliana.

Costruisce a Macapà un ospedale di 150 posti letto.

Negli anni succes-

sivi si dedica ad altre opere in Brasile e sostiene anche iniziative già esistenti: assistenza ai lebbrosi, case per handicappati, centri di accoglienza per bambini abbandonati, ambulatori, scuole e centri sociali.

Nella sua lungimiranza, prima della scomparsa, ha costituito la Fondazione che porta il suo nome, con il compito di continuare la sua azione.

